

# Cara Unità

## Immigrati, l'Unità di domenica: un salutare schiaffo in faccia

Cara Unità, ricordate i "no tax day" dell'opposizione di destra? Riuscirono a convogliare tutta l'opposizione su un unico tema-forza fino a farlo diventare culturalmente egemone. Sabato scorso, l'opposizione di centro sinistra - coerente col suo stato confusionale - manifestava a livello nazionale su almeno tre fronti: l'anima ambientale era a Milano in marcia per il clima; a Roma l'anima libertaria sfilava per i diritti civili; a Caserta i democratici erano in piazza contro la criminalità organizzata. Per fortuna, domenica c'era l'Unità, con la sua sovrappertinosa sui cimiteri dell'immigrazione a richiamarci alle nostre responsabilità. Migliaia di uomini, di donne, di bambini che muoiono a pochi metri dalle nostre spiagge mentre noi restiamo spettatori indifferenti. Leggerla è stato come ricevere uno schiaffo in faccia. Per vergognarsi di essere occidentali, di non ricordarsi di essere nati dalla parte fortunata. E per farci capire l'urgenza di prendere posizione, mettere da parte i calcoli di bottega e i tatticismi e prestare la nostra voce e il no-

stro impegno a favore di principi e valori che non possono essere computati nella spicciola aritmetica del consenso.

Felice Cappelluti, Roma

## Festa de l'Unità lo ci tengo

Cara Unità, sono uno dei fondatori dell'Associazione Per Passione, nata a Eraclea (Ve) che ha come scopo, tra gli altri, l'organizzazione della Festa de l'Unità. Io e i miei Compagni l'abbiamo fatto per molti anni e dopo una Lunga interruzione abbiamo ripreso a organizzare questa nostra festa. Lo abbiamo fatto con lo stesso spirito di un tempo, animati dalla passione politica e da una forte vicinanza umana. Abbiamo costituito questa nostra Associazione il primo marzo di quest'anno, con l'idea di poter far vivere questi nostri sentimenti, senza urtare le nuove sensibilità. Che inevitabilmente si formavano con la costituzione del Partito Democratico. In questi giorni sono successe cose che ci danno ragione: la scelta di sostituire la Festa de l'Unità con quella dei Democratici e le sortite di Rutelli e Parisi sulla collocazione del Partito Democratico in Europa. Noi riteniamo che tutto il Patrimonio di valori e di umanità che si è consolidato nel lungo corso della storia del Partito Comunista Italiano e del suo giornale non possa essere dissolto con un semplice atto deliberativo. Quindi, oltre la nostalgia, siamo animati dalla consapevolezza che gettare un simile patrimonio sia una tragedia. Rischiamo di rimanere senza storia. Con questo spirito organizziamo la Festa de l'Unità a Eraclea il 13, 14, 15 e 20, 21, 22 giugno prossimi. Vorremmo in questa nostra Festa,

sentirci parte di qualcosa di più grande, come è sempre stato. Magari avere qualcuno di Voi una sera, sarete graditi ospiti. Infine vorremmo che la nostra Associazione potesse aprire con il nostro giornale un rapporto vero e forte. Fraternamente.

Stefano Stefanetto

## Intercettazioni, così è più facile la vita ai delinquenti

Gentile Direttore, lo stop alle intercettazioni telefoniche annunciato in modo tanto stentoreo da Berlusconi non ha suscitato finora particolari reazioni. Molto male. Se avverrà quanto ho sentito con le mie orecchie, sarà festa grande per gli assassini comuni, i ladri, i rapinatori, i truffatori, i corrotti e i corrotti, gli stupratori, i pedofili, tutta bella gente che non rientra nelle uniche due categorie suscettibili di intercettazione, cioè la criminalità organizzata e il terrorismo. È sconcertante la faciloneria con cui nei giorni pari ci si erge a paladini della sicurezza dei cittadini e in quelli dispari si relega tale "priorità" all'ultimo posto. Chi sa ben governare tutela la privacy utilizzando il prezioso strumento investigativo delle intercettazioni in modo riservato e oculato, sulla base di una normativa articolata e intelligente e non rendendo più facile la vita ai delinquenti.

Nevio Pelino, Roma

## Sbagliato avallare la politica di Bush

Cara Unità, è stato pubblicizzato il rapporto della Com-

missione senatoriale degli Stati Uniti, approvato anche da due senatori repubblicani, secondo cui l'amministrazione repubblicana Usa e il presidente Bush avrebbero alterato sistematicamente la realtà nel e per motivare l'attacco all'Iraq e la conseguente sanguinosissima guerra. Per la Commissione Usa George W. Bush, checché egli dica anche in queste ultime ore, non era in buona fede e, anzi, mentì! Si legga sul tema un articolo apparso su Il Sole-24 Ore dell'altroieri. Tre considerazioni: 1) possibile che una condotta così riprovevole (altro che ragion di Stato) non sia punibile, e severamente, dalle leggi degli Stati Uniti, atteso l'enorme dispendio di sangue e di risorse che queste falsità si sono portate dietro? 2) Possibile dare credito alla politica estera dell'amministrazione Bush se essa su un punto non secondario si fece forte della menzogna per dispiegare i propri piani? E, quindi, un codillo per il nostro paese e il suo attuale governo: che senso ha porsi in sintonia con l'amministrazione Bush se non quello di avallare le bugie contestate dalla Commissione senatoriale Usa? Urge meditare...

Vincenzo Cassibba, Ivrea

## Il governo già comincia a fare danni

Cara Unità, a proposito della bassa considerazione e la chiara declassazione dell'Onu per il Governo Berlusconi, senza contare la recente scetticità della Germania per la nostra azione diplomatica e la bacchettata Ue per i rifiuti campani, la mente corre ad un detto padano che recita: «Quando gli escrementi giungono in bella mostra, o puz-

zano o fanno danni». Senza offesa per nessuno, al momento turiamoci il naso.

Marco Laghi

## Fava, la socialdemocrazia non è morta

Cara Unità, apprendo dall'intervista di Claudio Fava che il Centro per la Riforma dello Stato ha annunciato la fine della socialdemocrazia. Lo aveva già fatto Francis Fukuyama e i cantori della "fine della storia" venti anni fa, e qualche tempo dopo Francesco Rutelli, ma questa volta, vista l'autorevolezza della fonte, bisogna proprio crederci. Ora il problema è: chi comunicherà la ferale notizia al Partito socialista europeo e all'Internazionale socialista, ai quali aderiscono partiti che in mezzo mondo governano o sono principale forza di opposizione? Spero che la notizia sia data con cautela, per evitare pericolosi cataclismi politici, a cominciare dalla dissoluzione dei governi in Spagna, in Brasile e in numerosi altri paesi non ancora al corrente di quanto appreso dal CRS. Per quanto mi riguarda ho bisogno di un po' di tempo per elaborare il lutto: la "sinistra di nuovo conio", destinata a sostituire comunismo e socialdemocrazia, bisognerà andarla a cercare; forse la si troverà in qualche assessorato regionale in Campania o in Calabria. Ma a qualcuno di noi potrebbe non piacere. Cordiali saluti

Cesare Salvi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

# Somministrati non a vita

Hanno un vecchio nome che alla gente comune può ricordare una qualche specialità medica. Sono gli "interinali" e in realtà sono lavoratori "affittati" per qualche tempo a imprese che hanno bisogno di manodopera a volte per far fronte a improvvise commesse produttive. A dire il vero godono di un altro nome ufficiale, anche questo un po' singolare: "lavoratori somministrati". Come fossero medicine che però non dovrebbero essere "somministrate" per un'intera esistenza lavorativa. Sono nati dieci anni or sono e sono catalogati tra i precari, ma, a differenza di tanti loro compagni, hanno un contratto nazionale. Tale contratto è stato rinnovato proprio di recente tra Nidil-Cgil, Alai-Cisl e Cpo-Uil e l'Assolavoro, l'associazione che comprende 81 agenzie. Sono state così rafforzati diritti e tutele. E' stata tra l'altro prevista l'introduzione di una previdenza integrativa specifica ed è stato definito un sostegno al reddito per i periodi di disoccupazione, nonché norme di tutela a per la maternità.

Tali contenuti hanno però subito una dura critica dall'Associazione 28 aprile, una componente sia pur estremamente minoritaria della Cgil. La critica ignora i vari aspetti positivi e si limita a puntare l'indice contro un aspetto che recepisce il protocollo firmato a suo tempo da sindacati, governo di centro-sinistra e imprenditori. Nonché approvato da cinque elioni di lavoratori. E così ora i "somministrati" dopo 36 mesi di lavoro continuativo presso la stessa azienda o, in alternativa, dopo 42 mesi di anzianità di servizio presso la medesima agenzia di lavoro temporaneo, saranno assunti a tempo indeterminato. Un passo avanti. Non è così per i critici che lamentano la non presenza in questo accordo della possibilità di cumulare tutti i periodi di lavoro. Par di capire che però c'è in queste critiche, in sostanza, una linea

tendente a disprezzare ogni forma di contrattazione sulle condizioni dei precari. La scelta è quella di premere ove è possibile per l'immediato passaggio! da forme di lavoro atipiche, come quelle dei lavoratori in somministrazione, a contratti a tempo indeterminato. Senza un ragionamento sui modelli produttivi che spesso necessitano di forme transitorie di occupazione. Nonché sui rapporti di forza in questi settori. E neppure sulla necessità per un sindacato che cerca di costruire una rappresentanza solida non solo tra gli occupati a posto fisso, di conquistare risultati e di non lasciare, predicando un lontano futuro, nella solitudine e senza alcuna tutela questi lavoratori. I quali rappresentano una realtà crescente. Secondo i calcoli dell'Ebitemp (ente bilaterale nazionale per il lavoro temporaneo, presieduto da Vincenzo Mattina) nel solo 2007 gli interessati da almeno un contratto interinale erano 574 mila contro i 508 mila dell'anno precedente. Una crescita del 13 per cento. E il 23 per cento di loro erano immigrati.

Una realtà da intercettare e rappresentare come gran parte del lavoro ballerino. E' stato uno dei temi presenti nella recente conferenza d'organizzazione della Cgil. Con la scelta di restringere dirigenti e funzionari occupati negli uffici centrali per invadere i territori vecchi e nuovi del lavoro. C'è chi si muove in questo senso. Proprio in questi giorni a Roma Est la Cgil, con il Nidil e la collaborazione di tutte le categorie hanno deciso di disporre "un mezzo itinerante attrezzato ad ufficio" per andare incontro ai lavoratori sul territorio e nelle imprese. Sarà una iniziativa rivolta ai lavoratori e alle lavoratrici con contratti di lavoro precario. Con l'intento, di trasformare eventuali contratti di collaborazione o a progetto in contratti di lavoro a tempo indeterminato. <http://ugolini.blogspot.com/>

## GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Infine, girando con sprezzo del pericolo in alcune zone del Sud ma, in particolare, in Campania, persino i rappresentanti della Lega si renderebbero conto di quello che è davvero un segreto di Pulcinella: alcune imprese del Nord, con rapporti amichevoli con la camorra, hanno fatto buonissimi affari scaricando in special modo in Campania rifiuti tossici e nocivi. Attaccare il Presidente Napolitano che si è limitato a evidenziare quanto già ampiamente noto, ma soltanto in parte perseguito in via giudiziaria, non elimina la sgradevole verità. Invece, mette in evidenza quanto la Lega continui, da un lato, ad essere una mina vagante per il governo Berlusconi e, più specificamente, un grosso rospo da ingoiare per un partito che si

chiama ancora Alleanza Nazionale; dall'altro, che ha una sua doppia politica. In buona misura l'agenda del governo segue le priorità che furono i cavalli di battaglia elettorale della Lega, ma che comunque Berlusconi condivide alla grande: immigrazione e sicurezza. Sta per arrivare anche il problema Alitalia-Malpensa e si profila il federalismo, fiscale, forse competitivo, sicuramente "fal-da-te" sul quale dovrà entrare in scena Bossi in prima persona. Non è chiaro quanto la Lega sia davvero interessata alle soluzioni concrete di questi problemi. Talvolta sembra sufficientemente soddisfatta dall'effettivo annuncio che rassicura i suoi elettori relativamente al lavoro svolto dei rappresentanti leghisti nel Parlamento di Roma. Più precisamente, la Lega è un partito di lotta che è tornato al governo, ma la duplicità della sua politica è irrinunciabile, costitutiva della sua collocazione e della sua vitalità, persino, temo, delle sue potenzialità di espansione. Troppo spesso le affermazioni più truculente, quelle su passamontagna, fucili, secessione et

al., vengono sottovalutate quasi che la Lega abbia ottenuto la licenza di spararle grosse. Regolarmente Berlusconi le giustifica trattando l'amico (compagno?) Bossi con condiscendenza mista a comprensione, sentimenti che non nascondono per niente la sintonia di fondo che deriva da una visione condivisa su quasi tutti i problemi. Potremo riscontrarlo per l'ennesima volta appena si apriranno dei contenziosi con l'Unione Europea. Anche per questa ragione, che contempla quasi una implicita divisione del lavoro politico fra la Lega che alza il tiro e, per quanto possa sembrare incredibile, Berlusconi che addolcisce i toni e, qualche volta, è costretto a mediare con la fin troppo acquiescente Alleanza Nazionale, farebbe male l'opposizione a ragionare in termini di possibilità di crisi più o meno imminente. Semmai, il governo ombra dovrebbe lavorare su quelli che, da parte della Lega non sono affatto incidenti di percorso, ma deliberate provocazioni politiche. Ecco, per quanto paradossalmente, le esternazioni simboliche, verbali, "legislative" della



Lega si prestano ottimamente a chi voglia e sappia, con pazienza, delineare alternative di merito e di stile e a spiegarle e propagandarle proprio nel cuore dell'elettorato leghista. Ragionando senza illusioni nei tempi normali di durata della legislatura, appare comunque opportuno che il governo ombra del

Partito Democratico si impegni in una grande operazione di pedagogia politica: contrastare, spiegare, controproporre, offrire una valutazione di costi-benefici. E' anche un modo per stabilire rapporti con un elettorato che non può essere garantito e con un territorio nel quale è essenziale radicarsi.

# Tremonti, uno schiaffo a Monza e al Nord

## ORESTE PIVETTA

Sono notizie che non riuscirete a leggere sulla Padania, giornale del Carroccio. Non riuscite a leggere della Lega trafitta proprio a casa sua dal fuoco amico di un governo di centrodestra, carico di ministri e sottosegretari leghisti, che ha deciso ad esempio, attraverso la prossima finanziaria e i giochi di magia del ministro valtellinese Giulio Tremonti, di cancellare la nascita provincia di Monza. Con altre naturali, ma Monza fa più effetto, per le dimensioni della città e del suo hinterland (quasi ottocentomila abitanti, cinquanta comuni, settantamila imprese), remotissima tradizione industriale felicemente approdata all'innovazione informatica, cuore di un leghismo felicissimo di alzare la propria bandiera sul duomo monzese di memorie longobarde, separando i propri destini da quelli dell'ancora "rossa" provincia di Milano. Non si farà a Monza la provincia, già con qualche ufficio operativo qui e là, e non si faran-

no altre province (Fermo e Barletta) non in virtù di una neo strategia amministrativa (per risolvere il complicato rapporto tra le varie autorità) o in nome di qualche invenzione federalista, ma semplicemente per risparmiare: taglio dei costi. Per risparmiare (altra notizia che non avete trovato e non troverete

in un colpo solo perderà un miliardo e imprese attese (come la nuova sede di istituti scientifici di eccellenza come il Neurologico Besta e quello dei Tumori, entrambi a Milano, più qualche sede universitaria). Trascinati dal gran strillare leghista a proposito di sicurezza e dalle nobili battaglie dei padani in ar-

questione, affidando il compito di risolvere la cosiddetta emergenza rom a Milano al prefetto Lombardi promuovendolo commissario e "dotandolo" della bella cifra di un milione di euro. Tanta generosità non si sa a quali risultati possa condurre. Per ora i vigili urbani, promossi "poliziotti locali", fanno la conta, cioè la schedatura, di rom e di altri malcapitati. Conoscere i numeri giusti è importante, servirebbe alle statistiche e alla programmazione. Il guaio è che non si capisce che cosa abbiano intenzione di fare e che cosa soprattutto possa fare il prefetto con la bellezza del milione promesso, una volta completati i calcoli. Malgrado questo la signora Moratti, sindaco ahinoi di Milano, l'altro giorno propagandava ancora in un'assemblea internazionale la grande disponibilità all'ascolto del governo fratello, ovviamente denunciando l'ottusità e l'inerzia di Prodi (che pure un po' di soldi per metropolitane ed altro le aveva dato, sbloccando pure quegli investimenti dell'Inail, bersaglio di

Tremonti). In camicia verde o nel tailleur del sindaco, quanche dubbio e qualche preoccupazione cominceremo a nutrirci (al di là della certezza che, cancellata l'ici, s'è tolta di mezzo anche l'ombra del federalismo fiscale). Come dice il proverbio: dagli amici mi guardi Iddio... I leghisti (e la Moratti) forse si stanno rendendo conto che i vantaggi per ora sono assai miseri. Per questo forse, per non pensarci, dal Carroccio gridano all'immigrato e il sindaco si consola sognando l'Expo e soprattutto la pioggia di cemento che lo precederà. I lombardi, padani o meno, staranno a vedere l'effetto di tanti urraci e di tanti proclami. L'ultimo, di Maroni, riguarda i "quartieri a luci rosse". La Moratti non li vuole a Milano, ma vuole le strade pulite. La sintesi, genialmente, l'ha proposta Sgarbi, fresco di licenziamento (dall'assessorato alla cultura di Milano): «Creare il più grande quartiere a luci rosse d'Europa dove sorgerà l'Expo: I turisti arrivano, fanno un po' di sesso, ripartono felici». Questa è la politica al Nord.